



BIELLA

E PROVINCIA



| | | | | | | | |
|---|---|--|--|--|-----------------|-------------------|-------------------|
| Redazione via XX Settembre 17 BIELLA 13900 Tel. 015 8352611 | Fax: 015 2522379 E-mail: biella@lastampa.it Web: www.lastampa.it/biella | Pubblicità: A. Manzoni & C. S.p.A. Biella via Colombo 4 | Telefono: 015 2522926 015 8353508 Fax: 015 2522940 | Al mattino nubi irregolari e locali piogge, ma in miglioramento; in giornata maggiori schiarite e abbastanza soleggiato. | OGGI 16° 24° | DOMANI 14° 23° | LUNEDÌ 13° 26° |
|---|---|--|--|--|-----------------|-------------------|-------------------|

ACCUSATA DI CIRCONVENZIONE D'INCAPACE

La contesa sul tesoro del filantropo Gianinetto Imputata l'unica erede

Publicato il testamento, ma un processo ostacola l'incasso di 8 milioni

Inizia un nuovo capitolo per la tormentata questione del patrimonio di Adriana Gianinetto, sorella dell'ingegnere filantropo Leonard e proprietaria di un gran numero di immobili, più di 110, tra cui quattro interi palazzi, disseminati a Biella, Riviera Ligure e Costa Azzurra, per un valore stimato vicino agli otto milioni di euro, a cui si aggiungerebbero alcune centinaia di migliaia di euro in contanti.

Dopo la scomparsa dell'anziana, avvenuta qualche settimana fa è stato infatti pubblicato il testamento, in cui si cita come unica erede la cinquantenne di Vigliano che nel 2016 era finita in tribunale, insieme al marito e a uno psicologo, accusata di circonvenzione d'incapace proprio nei confronti di Adriana Gianinetto. La

conclusione dell'iter giudiziario per questo caso è ancora di là da venire e fino a quel momento la donna potrebbe dunque entrare in possesso dell'eredità, anche perché non paiono esistere soggetti che possano impugnare il testamento. La pensionata, che non si è mai sposata, così come il fratello, non avrebbe infatti parenti entro il sesto grado. **ZOLA - P. 41**



Una folla di studenti in piazza a favore dell'ambiente

Centinaia di studenti (e con loro molti insegnanti) hanno manifestato ieri a Biella a favore dell'ambiente, nell'ambito del «Friday for Future». E oltre agli slogan, sono spuntate anche le proposte. **ZORIO - P. 40**

SPAZIO PLUS **SP+**

VIVERONE

VALENTINA ROBERTO
Finestre rotte all'acquedotto «E' pericoloso»

P. 47



BASKET

GIAMPIERO CANNEDDU

Edilnol in campo contro gli ex Cancellieri e Venuto

P. 52



LA STORIA

MARCO PERAZZI

Triatleta in gara dopo l'incidente in allenamento

P. 53

EVENTO

SIMONA ROMAGNOLI

Piedicavallo Festival all'ultimo atto fra natura e musica

P. 50

VITTIMA UN RISTORATORE

Bottiglie scadenti a costo elevato La "truffa del vino" colpisce a Candelo

Non sono più soltanto gli anziani le vittime nel mirino delle bande di truffatori professionali, che calano nei vari territori, mettono a segno il maggior numero di colpi possibile e poi scompaiono. Ora potrebbe essere arrivato il turno dei ristoratori, vittime senza dubbio meno indifese, ma su cui viene adottato un metodo ampiamente collaudato che ha infatti già fatto a Candelo la prima vittima.

La truffa, di cui anche nel Biellese si ricordano in passato altre applicazioni, prende il via con una semplice prenotazione. In questo caso a chiamare è stata una donna, che ha interpellato un locale del paese, piuttosto conosciuto, e chiesto un pranzo per sette persone la domenica successiva. Dopo aver concordato un menu da celebrazione speciale, quasi per caso ha poi chiesto se fosse possibile gustare un vino particolare e molto costoso.

Alla replica del ristoratore, che non ne aveva in casa e non era sicuro di poterselo assicurare attraverso i suoi abituali fornitori, la donna ha risposto indicandogli anche un'etichetta in cui poteva acquistarlo e farselo consegnare in tempo per il pranzo. Cosa che il titolare del ristorante ha fatto, vedendosi recapitare il cartone richiesto da un corriere non meglio identificato, a cui ha dovuto pagare ben 540 euro per il set di bottiglie che poi si sono rivelate essere di bassa qualità e prezzo.

Quando, capito l'inganno, ha cercato di ricontattare prima l'enoteca e poi i clienti, ha trovato soltanto messaggi che lo informavano che gli utenti non erano più raggiungibili. Si trattava infatti della già citata truffa, piuttosto elaborata e pare anche abbastanza diffusa. Sulla vicenda indagano i carabinieri della stazione di Candelo. I militari stanno anche mettendo in guardia i titolari di altre attività, per evitare che il caso si ripeta. **M.Z.**

© BY NC ND ALUNDIRITTIRESERVATI

IL CASO

IL TITOLARE DELLA GROUPSERVICE 2000 ARRESTATO SI DIFENDE

Infiltrazioni mafiose nella vigilanza "Varacalli è estraneo alla vicenda"

«A prescindere dalla fondatezza o meno delle accuse legate ai reati fiscali, Nicola Varacalli si dichiara totalmente estraneo a ogni legame con qualsivoglia associazione di tipo mafioso». Questa l'unica dichiarazione che arriva da Andrea Milani, legale del titolare della GroupService 2000, arrestato nell'ambito dell'inchiesta «Leonessa» della Direzione Distrettuale Antimafia di Brescia sulle infiltrazioni

della «stidda», l'associazione mafiosa di Gela, nel Nord Italia. L'imprenditore biellese e altri due dirigenti della società, la figlia e la moglie (da cui sarebbe separato ma non divorziato) stanno aspettando di essere sentiti per l'interrogatorio di garanzia, che si svolgerà nella Procura della città lombarda. Se le prime dichiarazioni di Varacalli sarebbero state di sconcerto per l'abbinamento tra la sua società e le attivi-

tà dell'associazione mafiosa, che avrebbe trovato «non corretto», restano le accuse pesantissime avanzate dalla Dda lombarda, che vedono in primo piano reati legati a un giro di crediti d'imposta e quindi la compensazione fraudolenta di crediti erariali, per l'ammontare di qualche milione di euro, precisano anche «l'aggravante di aver commesso i fatti con finalità di agevolare un'associazione di stampo mafioso», pur escludendo accuse legate all'articolo 416 bis del codice penale, ovvero l'associazione mafiosa.

Ieri la Procura bresciana ha poi spiegato meglio come era strutturata l'organizzazione sgominata dopo due anni di indagini, portate avanti dalla squadra mobile e dalla guardia di finanza, che hanno permesso di individuare la città lombarda come la base logistica per tutto il Nord Italia del nuovo corso della «stidda», che oggi preferisce i crimini in «giacca e cravatta», legati soprattutto alla commercializzazione dei crediti d'imposta, non a caso tra i coinvolti molti sono i professionisti e gli imprenditori. **M.Z.**

© BY NC ND ALUNDIRITTIRESERVATI



L'operazione Leonessa della Dda di Brescia